

L'inchiesta di Genova. Uno dei poliziotti indagato per recidiva G8, falso e arresto illegale sotto accusa quattro agenti

Roma. Falso, calunnia, abuso d'ufficio e arresto illegale: con queste ipotesi di reato il pm genovese Francesco Paolo Cardona Albini ha concluso le indagini a carico di quattro agenti di polizia, indagati per aver arrestato, secondo l'accusa, illegittimamente, due cittadini spagnoli durante gli incidenti del G8 di Genova del 20 luglio 2001.

Antonio Cecere (indagato anche per recidiva reiterata e specifica), Luciano Beretti, Marco Neri e Simone Volpini, arrestarono Adolfo Sesma Gonzales e Alberto Lorente Garcia, che sfilavano al corteo contro il G8. Secondo il magistrato, i poliziotti nel verbale di arresto dei due spagnoli «affermavano falsamente che Sesma Gonzales veniva sorpreso mentre effettuava all'indirizzo dei reparti schierati dalla polizia il lancio di ordigno incendiario molotov e che Lorente Garcia, trovato in possesso di un tubolare di ferro mentre si scagliava contro le forze di

polizia, durante l'arresto, effettuava resistenza per sottrarsi alla cattura». Inoltre gli indagati, sostiene la procura, «intenzionalmente arrecavano ai due cittadini spagnoli un danno ingiusto operando nei loro confronti un arresto adottato al di fuori dei presupposti di legge, abusando dei poteri inerenti le loro funzioni».

I quattro poliziotti sotto inchiesta «quando già erano terminate le operazioni di dispersione dei manifestanti e nella piazza restavano appartenenti pacifici al gruppo 'Rete Lilliput', catturavano Sesma Gonzales mentre tentava di avvicinarsi al gruppo di propri connazionali seduto ai bordi della piazza, senza alcuna condotta di aggressione». Lorente Garcia si sarebbe avvicinato per chiedere spiegazioni sull'arresto del connazionale e gli indagati «catturavano anch'egli, senza che vi fosse stato alcun atto che lo potesse giustificare».